

Giornata delle Coste del Mediterraneo: crescita economica e protezione dell'ambiente possono e devono andare di pari passo

Per la Giornata delle Coste del Mediterraneo, numerosi esperti si riuniranno il 25 settembre a Spalato, la città croata che ospita il PAP/RAC, il "the Mediterranean Coastal Management Centre". Si discuterà di successi e insuccessi nella passata gestione costiera del Mediterraneo, nonché delle nuove sfide in campo ambientale che richiederanno azioni più ambiziose ed urgenti. Anche il Centro per l'informazione e la comunicazione delle Nazioni Unite, INFO/RAC di ISPRA darà il suo contributo all'evento.

Il mediterraneo, un'importante fonte di occupazione e crescita economica

Il Mediterraneo è uno dei mari maggiormente apprezzati al mondo sia dal punto di vista ambientale che economico. Ospita un'ampia diversità di ecosistemi e specie, col 17% dei mammiferi marini conosciuti presenti in una zona che copre meno dell'1% degli oceani della Terra. Il Mar Mediterraneo svolge anche un ruolo nevralgico per l'economia degli Stati che vi si affacciano e costituisce un'importante fonte di occupazione. Si stima che 420.000 persone lavorino nei settori della pesca e dell'acquacoltura nel Mediterraneo e altre 550.000 nel trasporto marittimo. Le sue coste contano anche il 30% di arrivi turistici mondiali.

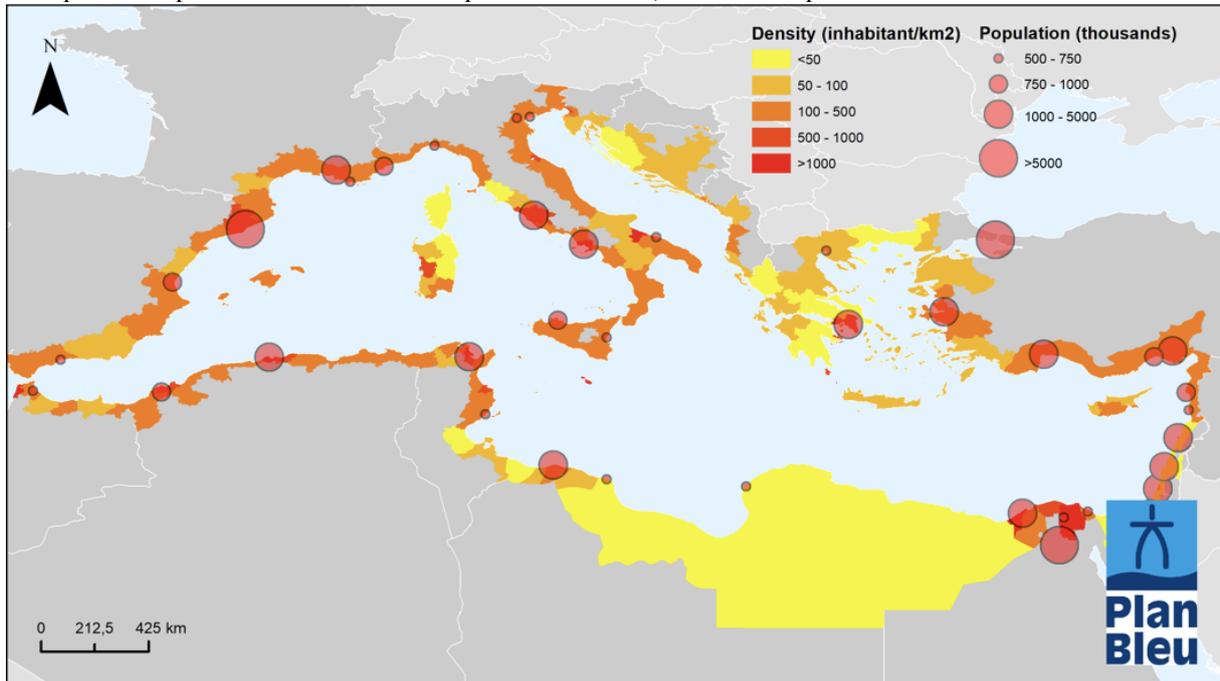


Ricettività turistica internazionale, 2015 (Fonte UN-WTO)

Incremento delle pressioni sull'ambiente

Il patrimonio e le risorse della regione hanno subito una progressiva degradazione negli ultimi decenni. Oggi il Mediterraneo è uno dei 25 più importanti hotspot della biodiversità del mondo ed anche una delle due regioni maggiormente sensibili alle problematiche legate ai cambiamenti climatici. Circa il 40% delle coste del Mediterraneo è coperta da opere artificiali. Le pressioni si stanno amplificando con la concentrazione di un abitante su tre nelle regioni costiere.

Finora la tendenza all'urbanizzazione è stata accompagnata da un'accresciuta pressione sull'ambiente. Le città pure occupando solo il 3% della superficie terrestre, consumano più del 75% delle risorse naturali.



Popolazione: Densità delle regioni costiere e principali città sulla costa (più di 500 000 abitanti) (Fonte: Plan Bleu)

Comunque gli esperti ribadiscono che la crescita economica e la protezione del Mediterraneo possono e devono andare di pari passo. Proprio questo sarà il tema della discussione della Giornata delle Coste del Mediterraneo 2018.

Una tappa fondamentale: il protocollo ICZM

In occasione della Giornata delle Coste del Mediterraneo, l' UN Environment Mediterranean Action Plan (MAP) festeggerà il 40° anniversario del Coastal Management Centre (PAP/RAC) del MAP. Negli ultimi 40 anni il PAP/RAC è stato determinante per la protezione delle Coste del Mediterraneo.

Il maggior risultato è stato raggiunto recentemente, nel 2011, con l'entrata in vigore del protocollo ICZM (Gestione Integrata della Zona Costiera) nell'ambito della Convenzione di Barcellona, già ratificato da 10 paesi del Mediterraneo e dalla UE.

Attraverso questo vincolo legale i paesi hanno dato mandato per assicurare la gestione e l'uso sostenibile della zona costiera, prevedendo, tra l'altro, una zona di rispetto di 100 metri.



Le Parti Contraenti la Convenzione di Barcellona che hanno ratificato il protocollo ICZM (Albania, Croazia, Unione europea, Francia, Israele, Libano, Montenegro, Marocco, Slovenia, Spagna e Siria)

“I progressi realizzati ci ricordano che il cambiamento è possibile e che la crescita economica non deve avvenire a spese dell’ambiente” sottolinea Gaetano Leone, Coordinatore del MAP “Il cambiamento richiede un approccio regionale. Del resto il Mediterraneo è il crocevia tra Africa, Asia ed Europa. La vera differenza la possono fare i governi lavorando insieme con maggiore ambizione e sollecitudine in favore di un uso sostenibile del Mediterraneo”.